

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà di ritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE. I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

Perchè non abbiano a soffrire ritardi nell'invio del Giornale preghiamo i nostri gentili associati a far pervenire in tempo l'importo del 2° trimestre p. v.

A tutti coloro che ci onorassero dell'abbonamento pel 2° 3° 4° trimestre, anno in corso, daremo gratis il Giornale Settimanale

L'illustrazione Popolare
che si pubblica in Milano dallo Stabilimento Treves, cominciano la consegna dal n. 1°

IL NUOVO PREFETTO

Sabato 26 corr. giungeva fra noi col treno delle 4 pomer. il marchese cav. Peverelli, prefetto. Erano ad incontrarlo alla stazione della ferrovia, il consigliere delegato cav. Novaro col segretario capo, il sindaco comm. Meneghini, l'ispettore di P. S., l'ingegnere capo del Genio civile, sig. Antonelli, il Provveditore agli studi e il Maggiore dei reali carabinieri con i due capitani.

Ieri il nuovo Prefetto ha ricevuto parecchie visite; ed assumendo l'amministrazione della Provincia ha diramato il seguente manifesto:

Cittadini della Prov. di Padova.

Chiamato dal Governo del Re a reggere questa cospicua Provincia, vengo in mezzo a Voi con piena fiducia nei Vostri sentimenti di patriottismo, rispetto alla legge e attaccamento alle vigenti istituzioni, dai quali mi sarà reso più facile e gradito l'arduo incarico affidatomi.

Le mie cure saranno principalmente

rivolte al pronto ed efficace andamento dell'amministrazione, bene sapendo che una buona amministrazione è la migliore politica, come quella che guidando al soddisfacimento degli interessi morali e materiali, al progresso e alla prosperità di ogni classe di cittadini, provvede al contento generale ed elimina ogni causa di irritazione e disordine.

La stessa energia e costanza che ci condusse al grande nazionale riscatto sia ora da noi applicata a conservare, consolidare e rendere più perfetto l'edificio politico della nostra nazionalità, delle nostre istituzioni. Il tesoro di scienza e di sapienza che da secoli irradia da questa illustre città valga pure a questo nobile fine, e la eletta gioventù che piena d'ardore e di generosi sentimenti accorre allo studio ci apre la fiducia nell'avvenire che confermerà la prova, come prosperità, libertà ed ordine si possono unire in splendido fascio sotto l'egida della Monarchia costituzionale.

Concittadini! Le ottime tradizioni lasciatemi da chi mi ha preceduto nella carica, mi saranno, assieme alla vostra benevolenza e cooperazione, di valido appoggio per il miglior andamento della cosa pubblica; pronti ai necessari sacrifici, concordi nel volere e nell'agire, noi compieremo secondo le nostre forze e le nostre condizioni la parte che ci spetta, per avviare la patria ai prosperi e gloriosi destini che le appartengono.

VIVA IL RE — VIVA L'ITALIA.
Padova 27 marzo 1870.

Il Prefetto
PEVERELLI

VERITÀ NUDA E CRUDA

Che l'accoglienza entusiastica fatta in Francia da tutti i partiti alla lettera dell'imperatore, perfino da' suoi antichi avversari politici, possa dare sui nervi anche a qualche nostro liberale del domani, ne conveniamo; ma che si abbia la faccia tosta di negare ciò che tutti possono leggere cogli occhi proprii... ehm! Questa è un po' grossotta.

Per confermare i nostri commenti a quella lettera ormai celebre, e non per la pena o per la speranza di convincere chi è ricalcitrante alla verità, riportiamo sull'argomento il seguente brano di una corrispondenza da Parigi all'Opinione in data 23 corr.:

« Contraddizioni e incertezze nelle notizie d'oggi. Un solo fatto pare certo; l'ottimo effetto prodotto dappertutto dalla lettera dell'imperatore. Ieri nel corpo legislativo la riunione del centro sinistro pose in discussione se dovesse recarsi in massa dall'imperatore per congratularsi con lui, oppure se dovesse inviargli una deputazione. Si decise finalmente di andare ad iscriversi ciascuno personalmente alle Tuilleries.

« Nel seno della Commissione di disonoreamento, il sig. Prevost-Paradol, antico avversario dell'imperatore e condannato politico, fu così soddisfatto di quella lettera che propose un indirizzo di congratulazione della Commissione stessa a S. M., locchè venne adottato quasi ad unanimità. »

Certo è che il *Rappel* e socii non battono le mani.

Quanto poi al processo di Tours sebbene la Francia vi s'interessi molto come non può essere altrimenti per la singolarità del caso, e per la qualità dell'accusato, siamo ben lungi da quell'agitazione che taluno va fabbricandosi. Solamente abbiamo letto che all'arrivo del principe accusato in Tours molti si videro colle *violette mammoles*,

gli uomini alla botton'era, e le donne al seno, per una dimostrazione che non deve certo essere riuscita ingrata al principe.

Del resto che la Francia non creda di essere al finimondo per quel processo, lo dice la stessa corrispondenza dell'Opinione, dove si legge:

« Il complesso delle risultanze del processo di Tours sembra stabilire ognor più il fatto della provocazione, e fa nascere poco interesse per i querelanti e i testimoni a carico. Si crede che la pena non oltrepasserà sei mesi od un anno di carcere, giacchè si vorrà condannare il principe per non andare incontro al sospetto di parzialità (1). Un privato sarebbe forse assolto. »

Così per evitare il sospetto di una parzialità, si commetterebbe una colossale ingiustizia.

Scrivono poi da Tours al *Constitutionnel*:

« Per tutta la gente di buon senso l'assoluzione del principe Pietro Bonaparte, è più che mai certa. Gli irconciliabili stessi mostransi abbattuti ed accusano il sig. de Fonvielle d'aver deposto goffamente e Paschal Grousset di aver col suo contegno violento e colle sue ingiurie, resa la situazione dell'accusato oltremodo interessante. »

(Vedi dispaeci).

Dopo ciò non invidiamo ad alcuno il vezzo di menomare o magnificare i fatti a seconda delle proprie vedute: nostro unico studio è quello di attenerci strettamente alla verità, convinti di dare al pubblico la maggior prova di rispetto rappresentandogliela nuda e cruda.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 27 marzo.

Il progetto di legge presentato al Senato sullo stato degli impiegati segna un notevole progresso nella ma-

teria, ed ove sia approvato promette di stabilire su solide basi la sorte degli impiegati e l'avvenire della pubblica amministrazione, che sono due termini correlativi tra loro.

Il primo concetto della legge è che tra l'impiegato e lo Stato si stabilisce una tacita convezione, dalla quale derivano diritti e doveri reciproci; ed è il concetto che già informa la legge del 1852 sullo stato degli ufficiali dell'esercito.

Un altro fondamento della legge è che la sorte degli impiegati non può essere abbandonata al potere discrezionale del Governo; quindi la necessità di guarentigie per le ammissioni, promozioni, traslocazioni, disponibilità, aspettative e pene disciplinari, e la necessità che le piante sieno stabilite per legge. È tempo ormai, dice assai bene la relazione che precede il progetto di legge, che cessi lo stato di perenne incertezza in cui sono gli impiegati, e il loro timore di vedere d'un tratto troncate a mezza via le più belle speranze. Solo rimane la questione di fiducia che per certi impiegati specialmente superiori può indurre il Governo a non conservare uno in posto; ma anche in questo caso il giudizio dev'essere circondato di tutte le possibili cautele.

È ammessa la distinzione delle due classi, la prima delle quali divisa in categorie di concetto e di contabilità, e la seconda costituita dagli impiegati d'ordine. La prima categoria non ha nome speciale; poteva forse più opportunamente chiamarsi di *concetto*, perchè anche la contabilità e ragioneria è in generale lavoro di concetto, e dividersi in carriera di segretaria e di contabilità; oppure, come altre volte ho detto in queste mie lettere, giovava meglio fare tre distinte carriere. Ma

APPENDICE

GIOVANNI BATT. BELZONI

PER LA
FESTA LETTERARIA DEL R. LICEO DAVILA
DISCORSO
DI G. DOTT. DALLA VEDOVA
Letto nella Sala Verde del Palazzo Comunale
il 17 Marzo 1870.
Cont. e fine. V. num. ant.

Ma gli allori del Belzoni toglievano i sonni a molti Temistocli meno operosi o meno valenti di lui. Già contro di lui, Italiano protetto dal console inglese, erasi manifestata fin dal principio l'avversione di altri Italiani e Francesi protetti dalla Francia; e tanti frutti delle sue fatiche, e forse la sua franchezza ed austera noncuranza non fecero che atizzare di mano in mano il mal fuoco. Un sordo lavoro cominciò allora in Egitto contro l'emulo fortunato; più volte furono attraversate le sue ricerche ed amareggiate le sue gioie con subornazioni di plebi e di magistrati nel barbaro

paese, con fraudolenti relazioni, con nere calunnie pubblicate in Francia per le stampe; la cui efferata malignità avrei creduto non poter essere da voi, benevoli giovani, compresa; quando questi nostri tempi (forse ancor più incauti che licenziosi, ancor più petulantanti che malvagi) non ne avessero presentati anche innanzi agli occhi vostri i più perniciosi e lacrimabili esempi. Basti che su pei giornali d'Europa si giunse perfino ad incolparlo d'assassinio, mentre in Egitto contro di lui si tramavano complotti e si attentava anzi alla sua stessa vita. E certo dovettero esser quelle — persecuzioni infernali, se l'animo non indietreggiato innanzi a nessun'altra prova ed allora sollevato eziandio dalla coscienza dei propri successi, non seppe durare a loro assalti, e stomacato forse più che atterrito ritrossi a mezz'opra dal campo de' suoi nobili trionfi.

La quale disperata risoluzione dovette certo costare al Belzoni il maggior sacrificio, di cui la sua grand'anima fosse capace: il sacrificio delle

più care speranze, il sacrificio della sua gloria avvenire. E ben lo dimostra egli stesso nella relazione de' suoi viaggi, allorchè fa avvertito candidamente il lettore delle querele da lui mosse nel suo scritto, sebbene a sola propria difesa contro gli' inonesti avversari; notando con un sentimento di sconsolata amarezza qual danno capitale ne abbia patito l'opera sua.

Ma con queste scellerate persecuzioni i suoi rivali come avviene, fecero male i loro conti: perciocchè se esse valsero pur troppo a recar danno alla scienza egittologica ed alle possibili glorie ulteriori di Belzoni archeologo, non fecero che mettere a mio parere in tanto maggiore rilievo le magnanime virtù dell'uomo. Se l'accorto ed insinuante conoscitore dei corrotti egiziani, se l'antico atleta dei teatri avesse voluto difendersi con armi uguali — non avrebbe durato gran fatica a vendicarsi con facile impunità de' loro attentati. Ma tale non era il suo cuore. Egli al contrario abbandonò i nemici sul campo, poco curandosi

della gioia satanica, colla quale essi avranno assistito alla sua apparente ritirata. Se non che ben lungi dal ritirarsi veramente ei si prepara a più nobile e più grandiosa vendetta.

E certo la miglior vittoria contro un nemico indegno non è di metterlo colle spalle sul terreno, ma rifiutando l'impari tenzone, d'avvilirlo colla noncuranza e confonderlo colla grandezza di fatti, per i quali non potrà nemmeno scendere con noi nell'arringo. È ben vero che questa non è vendetta da tutti. Ma Belzoni che poteva tentarla, vi si accinse veramente.

Il bacino del fiume Niger nell'Africa occidentale era a' que' tempi territorio pieno di mistero pe' geografi, ed aveva già costata la vita a parecchi generosi, che vi si erano avventurati.

Al nostro viaggiatore, già temprato alla inclemenza di que' climi, alla barbarie di que' popoli africani parve quello il campo, ove avrebbe potuto, e ben usare della sua spienza e delle sue forze e cogliere nuove palme al sicuro dalle insidie egiziane.

Ma pur troppo così non fu. A nulla gli valse l'età ancor vegeta, a nulla la forza prodigiosa, a nulla il volere inflessibile né il generoso proposito; e mossi appena i primi passi alla nuova impresa e fu tratto a morire solo e lontano da' suoi; a soli 45 anni, poco lungi dalle sponde del golfo di Guinea. L'insospitato clima dell'Africa fu degno ostromento della rabbia de' suoi nemici; ma a loro condanna, le glorie egiziane di Belzoni furono rinverdate, purificate, suggellate dalla sublimità d'un martirio. Senza quelle invidie la ricordanza di Belzoni sarebbe stata affidata più che ad altro alla gratitudine degli eruditi; per esse gli uomini di cuore raccolgono venerabondi e commossi il suo nome, per iscriverlo negli annali della virtù accanto a quello degli altri magnanimi nostri, che di que' giorni stessi pagavano il fio d'altre idee generose, di altri eroismi o sui campi insanguinati della Grecia o nelle aspre segrete dello Spielberg.

IV.

Giovani egregi: io insistetti per quanto me lo permise il tempo concessomi,

questa quistione entra piuttosto nella legge del riordinamento dell'amministrazione centrale.

Per le promozioni è adottato il sistema dell'esame quando si tratta del passaggio al grado di segretario, e il sistema misto del merito e dell'anzianità, dividendo per metà le promozioni e farsi coll'una o coll'altra negli altri gradi. I posti da capodivisione in su sono dati esclusivamente per merito.

Le dimissioni non sono efficaci se non vengono accettate, e danno luogo alla perdita dei diritti a pensione.

Le punizioni sono graduate dalla censura alla destituzione, ma nei singoli casi nei quali sono applicabili, le pene maggiori vengono costituiti i Consigli di disciplina, davanti ai quali potrà l'impiegato far valere le sue ragioni. Ed anche nel caso di semplice sospensione può l'impiegato appellarsi al Consiglio di disciplina.

Le traslocazioni non potranno aver luogo senza contemporanea promozione, salvo che si tratti di causa disciplinare, o d'incompatibilità in una data località, o di considerazioni di pubblico servizio, nel qual ultimo caso si rimborseranno le spese sostenute per la traslocazione.

Le disponibilità per riduzione di ruoli o soppressione d'ufficio saranno regolate dal Consiglio d'amministrazione, d'impiegati superiori in ciascun dicastero o amministrazione provinciale.

Le cause che danno luogo a punizioni disciplinari sono ben definite per ciascuna di esse, e tale che un impiegato non ha da lagnarsi delle condizioni che gli sono imposte.

Le piante organiche dei diversi uffici dovranno entro sei mesi essere sancite per decreto reale e unite alla legge del bilancio.

Tutte queste disposizioni, ripeto, sono informate, in massima, al senso della giustizia e al desiderio di assodare la condizione degli impiegati; e saranno bene accolte tanto dal pubblico quanto dagli interessati. Potrà essere disputabile la disposizione per la quale la dimissione non è efficace finchè non viene accettata, non in tesi generale, ma per certi casi. Per esempio questa massima è in opposizione con quella più volte stabilita dalla Camera nelle verificazioni dei poteri, in conseguenza della quale un impiegato candidato di un collegio elettorale fu ammesso come eleggibile quando potè provare che aveva data la dimissione in tempo, prima della elezione, ad onta che non fosse ancora decretata dal Governo la accettazione della medesima. La qual

breve a tanto argomento, a rappresentare con ogni mia cura, insieme colle benemerite scientifiche del nostro concittadino, gli esempi di segnalate virtù, di che egli diè prova; massime perchè più si conveniva all'uopo mio e vostro e della nostra patria rivolgere anche questa istruzione ai fini di un'assenata e robusta educazione; perciocchè e tutti non siamo chiamati a scoprire un'altra tomba di Menephtah od a morire per la scienza; tutti però e possiamo e dobbiamo come fece Belzoni affrontare i fecondi sudori del lavoro, secondo che ci chiamano le nostre sorti, ma con lena animosa ed instancabile, al miglioramento ed all'utile di noi stessi e d'altrui; e fatti cauti dall'infamia de'suoi nemici, tutti possiamo e dobbiamo preservare il nostro cuore dalla viltà e dalla malizia di un'ambizione impotente e procace.

Ma non pertanto dimenticheremo quanto debba la scienza egittologica al nostro concittadino; ed a chi asseverasse, come già fu detto di Belzoni, che infine non è gran cosa il pene-

massima mirava a togliere al Governo la facoltà di escludere un candidato dall'eleggibilità ritardando il decreto di accettazione della dimissione. A tal uopo sarà forse utile un'aggiunta che dichiara non applicabile quella massima per ciò che riguarda il diritto di eleggibilità a deputato. P.

IL PROCESSO BONAPARTE

(Continuazione Vedi num. d'ieri)

Nell'udienza del 23 l'Alta Corte proseguì l'audizione dei testimoni.

I testimoni fatti citare dalla parte civile depongono tutti naturalmente che il carattere di Vittorio Noir era mite e conciliante. La sua cognata dichiara ch'era d'una forza erculee, e che se avesse dato un pugno al principe lo avrebbe spezzato in due.

Dei tre testimoni che portarono il cadavere di Vittorio Noir nella farmacia, Lechantre, garzone macellaro, ha udito che qualcuno diceva dietro di lui: « Egli ha ucciso il mio amico, ha però ricevuto un solenne schiaffo. » Entrato dopo nella farmacia, sentendo a parlare il signor Fonvielle, capi ch'era quello stesso che aveva pronunziato quelle parole da lui sentite, e ciò sostenne energicamente ad onta di tutte le contestazioni.

Fonvielle nega di aver mai detto ciò. Gli altri due individui, che con Lechantre avevano portato il cadavere del Noir, non hanno sentito le parole riferite dal terzo loro compagno.

Anche il signor Vinviollet, architetto, ha udito il signor di Fonvielle parlare dello schiaffo ricevuto dal principe e dato da Noir.

Rocheport depone ch'era tanto convinto che il suo duello col principe dovesse effettivamente aver luogo che ne fece la confidenza ai deputati Gambetta ed Arago. Quest'ultimo anzi gli disse: « Fate attenzione perchè mi fu detto ch'egli è una canaglia matricolata! »

All'osservazione del presidente sulla sconvenienza di questo linguaggio, Rocheport dice ch'egli non fa che ripetere quanto gli è stato detto.

Le deposizioni degli altri testimoni sono prive d'importanza.

I giornali credono che il processo finirà sabato sera (26).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 27. — Il Consiglio del Commercio e dell'Industria sarà adunato fra breve e la sua sessione inaugurata dal Ministro con un ordine del giorno sulla necessità d'intraprendere un'inchiesta sulle condizioni presenti dell'industria. (Econ. d'Italia)

— In seguito alle riduzioni progettate nell'arma dei reali carabinieri, sono stati interpellati gli ufficiali di detta arma se desiderano essere collocati in aspettativa

trare in Egitto fino ad Ipsambul ed in tanta ricchezza di gemme archeologiche, aver avuti occhi per vederne e mani per raccoglierne alcune; a costui converrebbe ripetere la storia dell'uovo di Colombo; ed è in vero atto di grande insipienza, dispregiare gli sforzi del fanciullo per ciò, che l'uomo ne sa fare di maggiori. Certamente la sua opera fu grande perchè fu in quel tempo. Oggidi, dopo cinquant'anni di lavoro indefesso e fortunato, a cui presero parte di conserva le principali nazioni d'Europa; l'Inghilterra, per non ricordare che i sommi, co'suoi Young e Wilkinson, la Francia co'suoi Letronne, Raoul-Rochette, Champollion, co'suoi Peyron e Rosellini l'Italia, la Germania co'suoi Lepsius, coi Bunsen, coi Brugsch; gli egiziani monumenti furono ormai ricercati, frugati, riprodotti, illustrati nell'insieme e nelle parti dal bulino, dai colori, dalla fotografia, dalla erudizione; oggidì con un prodigio appena credibile d'ingegno e di dottrina e di fatica si giunse a sciogliere l'enigma della scrittura gerogli-

per riduzione di corpo; il Comitato designerà poi al Ministero quelli fra gli ufficiali che avranno risposto affermativamente, ai quali potrebbe essere applicato siffatto provvedimento. (Esercito)

BOLOGNA, 28. — Dalle notizie che ci fu dato raccogliere e da quelle che ne pervennero dai paesi vicini e dalle limitrofe provincie, possiamo assicurare che in questi luoghi la tranquillità è completa. (Gazz. dell'Emilia)

PAVIA, 27. — V'è qualche miglioramento nello stato del sotto-tenente Lamberto Vegezzi. La famiglia di questo prode ufficiale è giunta a Pavia per vederlo ed assisterlo. (Corr. di Milano)

PARMA, 27. — Leggesi nella Gazzetta di Parma:

Calma perfetta, rinforzi di posti, truppe consegnate sempre in quartiere, temperatura fredda, cielo nuvoloso: tali le notizie d'oggi.

Dalla campagna cominciano a rientrare le truppe colà spedite, e pare che l'agitazione sia cessata.

VENEZIA, 26. — In una sessione straordinaria d'oggi della nostra Camera di Commercio, tenutasi in seguito alla deliberazione della Camera dei deputati del 24 corrente, che respingeva il progetto di legge, presentato dal Ministero, per la parificazione del trattamento daziario di alcune merci, essenti da dazio soltanto per la via di terra, il Presidente e tutti i Consiglieri di essa diedero le loro dimissioni, votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Venezia, 26 marzo 1870.

« A S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio.

« Firenze.

« Di fronte alla deliberazione presa dalla Camera dei deputati nella sua sessione del giorno 24 corrente, con cui veniva reietto il progetto di legge, presentato dal ministro Sella, per l'abolizione dei dazi su alcuni articoli aggravati per la via di mare, ed essenti per la via di terra, progetto che fu qualificato dal Governo stesso come un atto della più elementare giustizia, la Camera di commercio ed arti di Venezia, vedendosi nella impossibilità di tutelare e sostenere gl'interessi commerciali di questa provincia, ad onta di ogni migliore sua prova, rassegna in pieno e unanime accordo le proprie dimissioni.

« Il Presidente

NICCOLÒ ANTONINI

« Il Segretario, G. CANALI. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nella Presse: Il ministro guardasigilli ha riuniti i ministri per deliberare sopra le conseguenze della lettera imperiale del 21 marzo. Queste conseguenze sono il riordinamento quasi completo della Costituzione del 1852.

Nella nuova Carta del 1870 verranno

fica ed a risuscitare parola per parola non picciola parte dell'idioma di Sossostri e di Psammetico; oggidì venne fatto di attingere da tutte queste nuove e purissime fonti, di prima mano e genuina la notizia di credenze, di costumi, di storie perdute da migliaia d'anni negli abissi del tempo; ed oggidì, ogni erudito, che d'co? ogni ragazzo che ancor s'imbarazza ne paradigmi e nelle mantisse può farsi maestro al Belzoni d'allora di egiziane antichità. Ma che perciò? Se a tale altezza si pervenne, chi non vede, che molta parte di tanta lode sarà da attribuirsi a coloro, che primi additarono la via e vi si cimentarono con manchevoli mezzi quando de' maggiori intoppi era gremita? Il pioniere disoda poche zolle e spira sulla sua picca; ma i passi che misurano il suo avanzarsi, non sono passi d'un uomo, sono progressi dell'umanità!

So bene che a taluno potrà sembrare troppo enfatica questa lode che io attribuisco non ad un redentore di popoli ma ad un archeologo. Le scienze

mantenute le disposizioni che regolano l'ordine della successione al trono nella famiglia Bonaparte.

Queste disposizioni compongono i primi otto articoli della Costituzione del 7 novembre 1852.

Verrà soppresso il potere costituente attribuito al Senato.

Il potere legislativo sarà diviso fra la Camera dei deputati ed il Senato, come sotto l'antica Camera del Pari del governo di luglio.

Il progetto di riordinamento costituzionale sarà prontamente inviato al Senato che nominerà una commissione di dieci membri per esaminarlo e riferirlo in seduta pubblica.

SPAGNA. — Si legge nell'Epoca di Madrid, del 23:

Si assicurava ieri che il governo aveva manifestato al reggente la sua ferma risoluzione di far sortire immediatamente da Madrid il duca di Montpensier.

Il reggente voleva ottenere dal gabinetto la rinuncia a quest'idea, ma i ministeriali erano assai tenaci e decisero che il duca dovesse immediatamente partire per Siviglia. Questa notizia fu pubblicata da un giornale moderato.

AUSTRIA. — La chiusura della presente sessione del Reichsrath, dicesi avrà luogo il dì 8 o il 10 aprile. Le Diete si riuniranno nel mese di maggio; la sessione delle delegazioni avverrà in agosto ed in settembre, ed il Reichsrath sarà riconvocato nel mese di ottobre.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 marzo contiene:

1. R. Decreto 24 febbraio, che modifica l'articolo 1. del Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Bergamo.

2. R. Decreto 4 marzo che stabilisce che i posti di segretario di seconda classe nel Ministero dei lavori pubblici non possono conferirsi che a quegli applicati che abbiano superato l'esame prescritto col detto decreto.

3. Nomine nell'ordine equestre delle corone d'Italia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri dell'interno e della marina e nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte GABRIO CASATI

Seduta del dì 26 marzo.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4

L'ordine del giorno reca:

Interpellanza dell'on. senatore Conforti all'on. presidente del Consiglio dei ministri sui recenti fatti di Pavia e di Piacenza.

Discussione sul progetto di legge proibitivo dell'impiego dei fanciulli d'ambosessi in professioni girovaghe.

dell'erudizione e della parola durate in Italia più a lungo che altrove quasi signore — e ciò fu gran danno — del campo intellettuale, perdettero di un tratto anche fra noi il loro impero, innanzi all'invasore delle scienze pratiche. Quella venerabile anima che fu Cesare Balbo si scusa già, come avrebbe fatto un antico Romano della repubblica, dell'essersi dato in un certo tempo a nulla di meglio che a lavori letterari; e pur disprezzando il grossolano giudizio di quegli altri, assai meno autorevoli ma assai più arroganti di lui, i quali l'erudizione e la letteratura rilegherebbero volentieri tra' balocchi da ragazzi o tra le inutilità — noi stessi, uomini della scuola, ma non ingrati figli del nostro secolo, applaudiamo con gioia alla fortuna del positivismo, che pur ci costa la perdita del primo posto; avvegnachè, se l'erudizione (per non discostarci dal nostro Egitto) c'innamora delle necropoli e delle piramidi, lo spirito de' nostri tempi ci richiama pur quivi a riconoscere la sterminata vanità di monu-

Conforti rammenta il luttuoso fatto avvenuto a Pavia, non che le tristissime conseguenze alle quali esso dette luogo. Anche a Piacenza ebbero luogo altri moti rivoluzionari; ma quivi non avvenne spargimento di sangue, giacchè i tumultuanti deposero scoraggiati le armi dinanzi al risoluto contegno della forza. Tali fatti erano stati preceduti dal tristissimo avvenimento dell'uccisione di Escoffier, e tutto dà luogo a credere che il movimento non era destinato a scoppiare solamente a Piacenza ed a Pavia.

Si meraviglia che il Governo non sia venuto a conoscenza prima dei moti rivoluzionari che si sono voluti tentare in varie città d'Italia.

Desidera quindi che il Governo dica tutta intera la verità giacchè nulla bisogna nascondere ai popoli liberi. Riprova altamente questi moti rivoluzionari che tendono ad abbattere un re tanto costituzionale, un re che ha riscattata l'Italia dalla schiavitù in cui giaceva. (Approvazione). Dice che il gran baluardo della nostra libertà è l'esercito e di fronte al contegno tenuto da alcuni bassi ufficiali in questi ultimi fatti egli domanda al ministero quelli schiarimenti che possano guidarlo a fare dei giusti apprezzamenti.

Lanza dichiara di riportarsi alla nota pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale; dice che la condotta delle autorità locali è giustificabile quando si pensi che l'arte dei cooperatori fu sempre quella di accennare ad una città per operare in un'altra con maggior probabilità di successo; parla dei provvedimenti presi dal Governo fino dal 22. Quanto ai fatti di Pavia non aggiunge nulla che non sia già noto; per rendere giustizia al vero merito, crede dover dire al Senato ed al paese che, essendo stato ferito alla caserma di S. Francesco l'ufficiale che comandava quel distaccamento di fanteria di linea, il sergente Barberis ne prese coraggiosamente il comando, ed ordinando il fuoco e facendo caricare alla baionetta i rivoltosi, li pose in fuga, sebbene superassero di gran lunga il numero dei soldati.

L'oratore prosegue, facendo la storia della lacrimevole perdita del generale Escoffier, e delle circostanze che precedettero e seguirono quel luttuoso avvenimento, cioè, il traslocamento dell'ispettore Pio Cattaneo, la destituzione del delegato di pubblica sicurezza che diè una festa da ballo in sua casa, e dell'improvvisa partenza delle guardie di pubblica sicurezza da Ravenna.

Menabrea critica il licenziamento della classe 1844, e propone un ordine del giorno che è appoggiato.

Lanza dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno proposto, aggiunge di esser in grado di provare che il licenziamento di una classe fu già proposto dalla precedente amministrazione.

menti eretti colle lacrime e il sangue d'interi generazioni, a pascolo dell'orgoglio di pochi scettrati, che non paghi di signoreggiare per la vita, anticiparono a sudditi l'ambizione ed il dispotismo d'un cadavere; e lì presso ci addita il nostro secolo sceso animosamente a gareggiare cogli antichi Egiziani di grandiose opere e vittorioso, e lieto di una vittoria tanto più sublime, che col sacrificio di nessuno, promette a tutti beneficii innumerevoli ed imperituri.

Innanzi a tali fatti non è atto di gran generosità riconciliarci con questo realismo del secolo; così potessimo ora riconciliare il secolo quanto si conviene coll'idealismo delle lettere e dell'erudizione; sinceramente convinti come siamo, che se la soverchia autorità delle lettere parve talvolta mutare gli uomini in fanciulli, l'assoluto predominio de' principii utilitari finirebbe per trasformarli in ingordi pubblicani, in aguzzini feroci.

I giornali recano la consolante notizia che dopo gli ultimi fatti che s'ebbero a lamentare l'Intranquillità non fu ulteriormente turbata.

Le popolazioni nostre hanno dato nuovo segno di saggezza, malgrado gli scarsi esempi che ne ricevono, o piuttosto malgrado gli insani tentativi che si fanno per gettarle sulla cattiva strada.

Chi è al governo della cosa pubblica dovrebbe approfittare meglio che non l'abbia fatto finora di queste buone disposizioni; ma pur troppo siamo sempre costretti a domandarci nelle mani di chi si trovi la sicurezza pubblica.

L'Opinione diceva ieri che se il ministro ha creduto di non poter pronunciare un biasimo sulle autorità di Pavia non ha però nemmeno decretato loro una corona civica!!! Non ci mancherà altro! Noi ne decreteremo una per chi trova modo di far dello spirito con questi chiari di luna.

Facciamo una domanda: con tanto spreco che si è fatto finora di croci a segno da menomarne il prestigio, come mai non venne ancora in mente di mandarne una agli ufficiali e soldati che a Pavia e a Piacenza difesero non solo il Re e le patrie leggi, ma benanco la vita e le sostanze delle famiglie?

Diranno che sarà fatto più tardi ma noi diremo, se non se lo ricordano: « che chi fa subito fa due volte. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 26. — Seduta delle Cortes. Figuerola dice che i trattati di commercio firmati ultimamente coll'Austria, coll'Italia e col Belgio saranno preventivamente sottoposti all'approvazione delle Cortes.

Si annunzia che i Buoni del Tesoro furono negoziati al 69 per cento.

LONDRA, 27. — La Camera dei Comuni, in seduta straordinaria, adottò in terza lettura il bill relativo al mantenimento dell'ordine in Irlanda.

TOURS, 27. — Processo Bonaparte. Il presidente terminò di riassumere il processo alle ore 1.40. Il giuri terminò di deliberare alle 2.55. Il suo verdetto fu negativo su tutte le questioni. Il principe fu assolto.

La parte civile domandò che il principe Bonaparte venisse condannato a pagare 100,000 franchi alla famiglia Noir, nonché alle spese e ai danni ed interessi. Il principe fu condannato alle spese verso la famiglia Noir e a 25,000 franchi per danni ed interessi.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Don Girella di R. di Castelvecchio, con farsa. Ore 8.

BORSA DI FIRENZE

28 marzo
Rendita 57 50 57 47
Oro 20 59
Londra tre mesi 25 80 25 76
Francia tre mesi 103 10 102 90
Obblig. regia tabacchi 470 468
Prestito nazionale 84 75 84 70
Azioni regia tabacchi 681 50 681
Nominali (coupon staccato) 2310

Bartolomeo Moschia gerente respons.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revolenta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Com. e Bologna; ed evitare le quali fuvilitamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Saluta a tutti mediante al dolce Revolenta arabica Du Barry di Londra, che guarisce senza medicina, né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarreà, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescova, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C. a. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la Revolenta al Cioccolato, per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 c.

Deposito: In PADOVA: presso PIANERI e MAURO farmacista Reale — ROBERTI ZANNETTI farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi far. VENEZIA; Ponci.

fu largo di paterni conforti, e nelle mie amarezze pianse al mio pianto! Ah non mai si estinguerà in quest'anima la tua santa memoria, verrà meno il riconoscimento affetto, che quasi figlio ti serbo! Ah, solo m'è dato deporre un misero fiore sulla tua bara, fiore infelice, che tu gradirai perchè reca almeno lo schietto olezzo della verità e dell'amore!

Padova ben rammenta come egli nei pubblici disastri fosse il primo ed il più generoso a spargere pane e lavoro. E lui rammentano i fanciullini accolti negli asili che ei largamente sostenne, e i vegliardi del ricoveri, e gl'infermi degli spedali ed ogni istituto di carità. E ben più il rammentano tanti padri di famiglia, quando impotenti al lavoro per malattia vedeano da quella mano largito il pane per i loro figli, e i farmachi nella loro salute; e le vedove e gli orfani sovvenuti di tetto e vitto, e in sì larga misura, e in tanto numero, da doverlo acclamare il padre dei poverelli. Oh, sovra quante piaghe che sfuggono allo sguardo ma son più crude perchè appunto segrete, non versò egli balsamo, con tanta carità da non far trapelare pur il beneficio?

Nelle pietose opere s'ebbe aiutatrice quella donna esemplare, che gli fu amorosissima compagna, e lo allietò delle pure gioie, che partono da soave e perenne corrispondenza d'affetti. Oh genitori avventurati che i figli erudite alla sublime scuola del beneficio! Qual tesoro d'affetti in quella casa! Ed ora, quanta iattura! Disacerbino almeno, o donna impareggiabile, quel cordoglio che non ha conforto, i tuoi figli, immagini di quell'amato: essi ne seguono già le generose impronte e saranno nuovo splendore alla patria.

Ahime, nulla v'ha quaggiù di così sacro, che l'uomo non tenti contaminare e distruggere! E la malignità volse pur anco l'avvelenato suo morso contro quelle opere, contro quegli altissimi pregi disconoscendoli, o torcendoli a calunnia.

Ma la virtù è come il sole. Chi può ad esso contrastare la luce? Chi può dirgli, tu non isplenderai? — Nere le nubi s'accavalcano gravidie di procella: ma il sole sovra d'esse infinitamente stà. Invano sotto il loro grembo allaga e imperversa la bufera: che già gl'instabili aquiloni la recano lunge, e il sole pur sempre splende! — Così in tempi commossi, le tempeste e l'ire degli animi valgono, ah troppo, a recar danni e ruine, ma non mai a spegnere il fulgore della virtù.

E questo illustre cittadino, perseverante nell'amor del bene, taque, perdondò, beneficiò sempre!

Deh, l'altissimo esempio, dileguata ogni nube, ci affratelli tutti nel bene! E qui, su queste venerande ossa deposto ogni parteggiare insano, ci stringa unanimi la carità della patria! — Sarà questo il più grande olocausto che il nostro affetto possa offrire a quell'anima benedetta.

Se le insidie del morbo resero anzi tempo cadavere il suo frale, ei non è morto, egli vive tutt'ora.

E là splende, ove ogni stilla del nostro pianto sarà una gemma: e qui splende nei nostri cuori, o concittadini, che ne serberanno, ad alti sensi, l'amore: e nella memoria dell'opere sue, e negli esempi fruttuosi: e splende, si tristemente, ma vie più sublime, nelle lagrime dei poverelli, che qui d'intorno lo veggio angosciati d'aver perduto l'amorosissimo padre!

O anima eletta, che sovra noi aleggi in eterea veste, ti sia conforto questa folla de' tuoi concittadini, che quasi tua famiglia ti piangono, e accorrono a salutarti dell'estremo addio! — E tu ci ispira ogni perfezione della mente e del cuore, il vero, il buono, onde possiamo colla morale rigenerazione della patria rifiorirne le sorti. — E tu, a quello Iddio che senza nube contempli, a quello Iddio che volle Italia una, deh, chiedi ch'ella sia grande!

Gli astanti fecero eco all'oratore colla emozione più viva, e così fu chiuso l'omaggio solenne tributato dai Padovani alla memoria dell'illustre loro concittadino.

toro magnifico, i rappresentanti dell'accademia di belle arti, del R. Istituto di scienze in Venezia e dell'accademia di scienze lettere ed arti di Padova, i professori dell'Università e del Liceo, il provveditore agli studi, il sig. presidente del Tribunale provinciale cav. Zanella, una rappresentanza della pretura urbana, una dell'istituto tecnico, la commissione di beneficenza, e degli asili infantili, dell'istituto degli esposti, la congregazione di carità, e la Camera di Commercio.

Vi erano inoltre gl'impiegati municipali, e di altri uffici, ed un seguito di molte persone in mezzo a cui la nobiltà, il censo, le professioni liberali, le arti e le scienze figuravano degnamente; la stampa locale vi era pure rappresentata.

Seguiva un altro drappello di guardia nazionale, quindi le livree delle primarie famiglie padovane colle torcie e una lunghissima fila di sontuosi equipaggi.

Il popolo stipato lungo le vie e le signore dalle finestre assistevano commossi a quel passaggio, e chi avesse prestato l'orecchio ai discorsi che vi si udivano avrebbe potuto convincersi qual tesoro di affetto e di eterna riconoscenza abbia lasciato in Padova nella sua dipartita il conte Andrea Cittadella Vigodarzere.

Giunto alla colonna massimiliana il convoglio faceva sosta, e il sig. avvocato Giovanni Battista Fiorioli della Lena salito sul carro funebre pronunziava le nobili parole che siamo lieti di qui riportare:

«Perchè veggo raccolto il fiore de' cittadini d'attorno a questa bara? Quale pubblica sventura colpì la patria nostra che i suoi magistrati, le sue rappresentanze, ed ogni classe di persone io scorgo mesti nel volto e colla fronte dimessa? Ahimè! Il nostro concittadino Andrea Cittadella-Vigodarzere riposa in questo feretro! Quanto amore circonda le sue fredde ossa, quante lagrime lo seguono nella tomba!

Commosa e disadorna la mia parola indarno s'attenta ad esporre la piena degli affetti che mi traboccano dal cuore.

Oh grande, oh cara testimonianza di tutto un popolo dolorosamente colpito dalla morte di un solo, come da sciagura domestica!

E perchè ciò? Forse per lo splendore del nome, per larghi censi, per l'altezza degli uffici e degli onori? No! Non varcano tali fuggevoli doni le rigide soglie della morte. Forse, per l'acuta mente nutrita d'eletti studi, per dottrinali scritti e venusti, pegli eccelsi carichi accademici, e la feconda parola? No! Sebbene insigni tali doti, non è questa una sterile ammirazione all'uomo di lettere.

Qui è il cuore, è il senso morale di questo popolo generoso, che amaramente rimpiange l'anima nobilissima, il sentimento delicato, la squisita lealtà, la schiettezza e cortesia, la inesauribile beneficenza, l'amore ad amici e nemici, e tutte quelle virtù sublimi che si compendiano nella carità!

Si, di tutte andò ricco il Conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, che ne diffondeva, ei solo inconsolo, il soave profumo dal santuario della diletta sua casa ne' famigliari, e nei concittadini: che ad ingentissimi spendii, a personali opere assidue, anco penose, non mai perdonò, per seminare sempre a larga mano l'intelligente beneficio, con quegli amorosi accorgimenti che sanno renderlo più prezioso ed accetto; pur conoscendo per triste sperienza, come di spesso ne germi e cresce l'amara ingrattitudine.

Oh lui felice, che gustar seppe sì pieno il conforto del beneficiare!

Chi non provò la cortesia di quel gentile? Egli a tutti seppe compartirla, e al miserello cui donava, con parole di compianto: e all'artefice che nobilmente sovveniva di conforto e lavoro riccamente retribuito: e ad inferiori, e ad uguali cui sapeva penetrare le vie del cuore.

Oh come il suo sguardo benevolo e sereno rivelava un'anima pura e di sé lieta! Oh quanto la sua parola, schietta, amorosa, efficace, quietava le inconsulte passioni, e feconda di prudente consiglio guidava al bene!

Parmi vederlo e udire il caro suono della sua voce, quando nei miei lutti mi

Cambray-Digny afferma che di quel licenziamento non parlarsi mai in consiglio di ministri.

Govone (ministro della guerra) dà alcuni schiarimenti sul licenziamento della classe di cui si parlò tanto.

Pres. legge il seguente ordine del giorno proposto dal senatore Conforti:

Il Senato, udite le spiegazioni date dal ministro, confidando nella virtù e nella fede dell'esercito, passa all'ordine del giorno.

Lanza (presidente del Consiglio) dichiara, che il governo accetta quell'ordine del giorno.

Menabrea dice che, siccome il signor presidente del consiglio volle dare al suo ordine del giorno una interpretazione non esatta, egli la ritira e si associa a quello del senatore Conforti.

Messo ai voti l'ordine del giorno Conforti, è approvato all'unanimità.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di varie leggi che sono tutte approvate.

La seduta è levata a ore 5.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Onori fanebri. — Rare volte abbiamo assistito ad uno spettacolo così commovente e di universale compianto al pari di quello che Padova volle dare questa mane alla salma del conte ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE, dell'illustre cittadino che tante lagrime assieguo vivente, e che ora morto tante ne fa sgorgare sulla sua tomba.

In questa solenne testimonianza d'affetto ogni ordine di cittadini, di ogni età e di ogni sesso, era rappresentata, e senza distinzione d'idee; quasi da farci debitori alle gramaglie di una concordia degli animi che invano altrove si cerca.

Recenti esempi di splendida carità cittadina, e l'omaggio concorde reso questa mane a chi di carità fu impareggiabile modello ci provano come sia vivo nei padovani il sentimento di questa sublime virtù.

Fino dalle prime ore di stamane la città nostra segnalava un insolito movimento: il tamburo della guardia nazionale chiamava i militi sotto le armi: i negozi delle contrade lungo le quali dovea fare il suo passaggio il funebre convoglio, o erano chiusi o parati a bruno come le finestre delle case, donde sventolava il vessillo nazionale col velo di duolo. Analoghe iscrizioni affisse sulle porte e sulle muraglie celebravano le virtù dell'estinto, e l'immagine sua ritratta in diverse età stava con gentile e pietoso pensiero esposta in moltissimi luoghi.

Verso le 9 ant. ora fissata per l'arrivo del convoglio tutta un'onda di popolo accalcavasi per le vie, e sui piazzali interno ed esterno della porta Santa Croce, dove già trovavansi le rappresentanze mosse ad incontrarlo. Alle 9 1/2 circa il feretro accompagnato dal signor sindaco, dal rev. parroco, e dalla guardia nazionale di Abano, e posto sopra un carro funebre a quattro cavalli parati a bruno, era ricevuto alla porta dalle autorità civili e cittadine.

Il corteo entrò in città nell'ordine seguente.

Apriva la marcia la banda dell'associazione volontari 48-49 seguita dal corpo dei volontari stessi accorsi numerosissimi; venivano quindi le società di mutuo soccorso degli artigiani professionisti e negozianti, e degli operai, il collegio Camerini, i fanciulli della Pia Casa di Rivoverti, e quelli degli Asili d'infanzia; seguiva la nostra guardia nazionale colla musica; quindi il feretro, intorno al quale facevano ala i pompieri ed i militi della guardia cittadina, nonché quelli della guardia di Abano, procedeva lento e seguito dalle varie rappresentanze.

Vi abbiamo notato in particolare il nuovo prefetto marchese cavaliere Peverelli, S. E. il generale comandante la divisione militare conte Thaon di Revel, il sindaco comm. Meneghini, il senatore prof. Bellavitis, il presidente e membri della deputazione provinciale, la Giunta e membri del consiglio comunale, il Ret-



Direzione Compartmentale del Lotto di Venezia

Avviso di Concorso

In seguito ad ordine ministeriale del 12 marzo 1870 n. 9137-883 viene aperto il concorso per conferimento del Banco di Lotto n. 137 in Treviso possibilmente nella Piazza del Duomo coll'obbligo di una malleva di lire 300 (trecento) di rendita dello Stato.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 5 aprile 1870, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servizi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 n. 1594, 11 febbraio 1866 n. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compartmentale del Lotto, Venezia li 16 marzo 1870.

p. IL DIRETTORE Milano

EDITTO

S'invitano tutti coloro che, in qualità di creditori, avessero a far valere qualche pretesa al confronto della eredità di Luigi Minozz del fu Pietro, qui morto il 23 febbraio 1870, con testamento scritto del 1 aprile 1868, di presentarsi il 16 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare, oppure di produrre in iscritto la relativa domanda entro il suddetto giorno, avvertendosi che diversamente, se venisse esaurita la eredità col pagamento dei crediti insinuati, non rimarrebbe loro altro diritto, contro la medesima, fuori di quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi con: di metodo in questo Capoluogo e per tre volte diverse nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Consolve 16 marzo 1870.

IL R. PRETORE Rosa

1-187 F. Salsilli Cano.

500,000 LIRE in danaro sonante! AL 2 APRILE 1870 ha luogo la grande ESTRAZIONE nella quale vengono pagati MILIONI di Lire d'argento ripartiti in premi di Lire 500,000; 300,000; 200,000; 150,000; 100,000; 80,000; 60,000; 2 da 50,000; 40,000; 30,000; 3 da 25,000; 6 da 20,000; 5 da 15,000; 2 da 10,000; 30 da 7,500; 130 da 5,000; 210 da 2,000; 335 da 1,000; 28,500 da 500, 300, 200 ecc. ecc. VENGO ETRATTI soltanto premi Contro invio di lire 10 (in carta monetata o coupon) per una intera Cartella originale dello Stato e lire 5 per una mezza cartella originale valevoli per la suddetta estrazione, lo le spedisco prontamente e con segretezza ai miei committenti in qualunque lontano paese. Le vincite, come pure il listino ufficiale delle vincite vengono spediti subito dopo l'estrazione. rivolgersi tosto con fiducia alla Banca di lotterie favorita dalla fortuna di SIGMUND HECKSCHER in Amburgo (Germania) 12-112

Ai Vinicoltori DEPOSITO GELATINA per CHIARIRE I VINI prima della muta vendibile presso Antonio Gabardi Brocchi Via S. Fermo 1257 (celeste) che si raccomanda per gl' incontrastabili risultati già ottenuti altrove. come per la modicità del prezzo. Alla suddetta va unita l'istruzione pel modo di adoperarla. 6-163

AI VITICULTORI DEPOSITO ZOLFO tanto in panni che in polvere, presso la Ditta G. Taboga negoziante in Padova Piazza delle Erbe all'Angelo. Il sottoscritto avverte i signori Viticoltori che per le molte ricerche avute ha raddoppiato le sue provviste in modo da poter soddisfare qualunque commissione tanto in zolfo Rimini che di Sicilia, garantendone la perfetta qualità e purezza di macinazione. Si vende tanto in grosse partite, che al dettaglio a prezzi modicissimi. 8-156 G. Taboga

DEL BON e COMP. IN PADOVA Fabbrica d'inchiostreri d'ogni qualità per copia letterè, per famiglie, per diplomi, per calligrafia NERI, BLEU e COLORATI Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti. I listini si spediscono dietro domanda affrancata 7-158

Pietro Nardi e Comp. Milano, Via Soncino Merati 8. Cartoni Originari Giapponesi verdi SINCHU annuali garantiti bellissimi a lire 23. 6-175

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espoz. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam. Vasi da 1 libbra Fr. 12 — Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50 1/2 » » 6 50 1/8 » » 1 90 Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 16-73

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a i nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni; fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali Farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244. Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professor HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze, F. Pieri, - Napoli, P. vetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna C. Ronsani - Savona, Albagan - Trieste, J. Serravallo. 37-17

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEURALGIE Un solo pacchetto sciolto in un poca di acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più ardenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea, questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 la scatola. DEPOSITO - in Padova presso le farmacie Cornelio all'Angelo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti al Carmine. 7-21

SCIROPPO SEDATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Bromuro di Potassio DI J.-P. LAROEZ, FARMACISTA A PARIGI Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroez di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione. Flacone, fr. 5. Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROEZ & Co. 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornelio e Roberti. 6-67

SCIROPPO E PASTA PETTORALE DI NAFÉ DELANGREN RE Parigi, 26, Rue Richelieu. 50 Medici degli Ospitali di Parigi hanno constatato la loro superiorità sopra tutti gli altri ripetitivi e la loro possente efficacia contro la tosse, l'asma, il grippe, la tosse cantina e le irritazioni di petto, di gola e dei bronchi. Depositi in Italia: Milano, A. Manzoni e C. e Cesare Bonacina; Padova, Cornelio e Roberti; Firenze, Roberti; Torino, Mondo; Napoli, Scarpitti. (3 p. 140)

HARTMANN F. CARLO Il Perfezionamento della vita fisica dell'uomo, o istruzione dietetica per condurlo alla felicità. - Milano 1870, in 12 seconda edizione L. 3.50

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

SALUTE ED ENERGIA restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la Revalenta Arabica DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti) neuralgie, stitichezza, emicrania, gonfiore, vomito, diarrea, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ordulezze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanuto, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto Milano, 5 aprile. L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo; trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera nonta inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo. N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite - N. 62,476, sainte Romaine des Illes (Saona e Leira). Dio sia benedetto! - Numero 66,428: la barabina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) pa una orribile malattia di ossessione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Bal win, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrà cagnonata da eccessi di gioventù. Casa, BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia post tale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutte l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tante a voi, che al vostro delizioso Cioccolato dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bragoni, sindaco Nella farmacia al Pozzo d'Oro - Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Za aceti farmacisti VERONA; - Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggliatto - VENEZIA; Ponci, Stanoari, Zampironi, Agenzia Costantini. - BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. - BEL L'ONO; E. Foreslini. - FELTRE; Nicolò dall'Armi. - LE GNAGO; Valeri. - MANTOVA; F. Dalla Chiara. - ORTIZO; L. Cinotti, L. Dismuta - PORDENONE; Roviglio, farm. Vareschini. - PORTOGUARO; A. Malpieri farmacista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli - TREVISO; Zanini farm., Zanetti farmacista - UDINE; A. Filippuzzi; Comessatti. - VICENZA Luigi Majolo, Bellino Vittoria - VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti farm. 70-16.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10. Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.